

Melito

LA POLITICA

Giovanni Mauriello

Ufficializzate, a Melito, le prime candidature a sindaco per le elezioni amministrative d'autunno. Il centrosinistra si ricompatta, dopo alcuni mesi di incontri e riunioni, scegliendo una donna a capo della coalizione, la segretaria cittadina del Dem Dominique Pellecchia; mentre l'ex vice sindaco Luciano Mottola, sfiduciato due mesi fa anche da alcuni fedelissimi dell'ex sindaco Amente ucciso dal Covid a novembre, scende in campo appoggiato da nove liste civiche, presentate ieri sera in conferenza stampa nel cortile di un antico palazzo cittadino. Attesa, invece, per il gruppo della destra con Fratelli d'Italia e Lega, riconducibili a Cosimo, figlio di Amente e al coordinatore cittadino di Salvini Giuseppe Chiantese. In corsa anche l'ex presidente del consiglio comunale Nunzio Marrone, con una coalizione centrista, coordinata da ex consiglieri municipali, tra cui Vincenzo Costa.

L'UNITÀ

Dominique Pellecchia, 32 anni, già assessore, si è avvicinata giovanissima alla politica, sulle orme del padre Michele, che al Comune ha ricoperto incarichi negli anni '80, esponente di area cattolica dell'allora Democrazia Cristiana. La sua candidatura, oltre che dal Pd, è sostenuta dal Partito socialista, Davvero-Ecologia e Diritti, Movimento 5 Stelle, Più Europa e dalle civiche L'asinello (ex Moderati), Rinnovamento melitese, Liberiamo Melito: «Esprimiamo grande soddisfazione - dichiara la candidata - per essere riusciti a costruire condizioni di unità dell'intero centrosinistra, obiettivo in vista del quale, come Pd, abbiamo sempre operato, peraltro in sintonia con il resto della coalizione». Venanzio Carpentieri, capogruppo uscente dei Dem e componente del direttivo cittadino, aggiunge che soddisfa particolarmente «il fatto che l'unità si sia realizzata intorno a un profilo, espressione del nostro partito, e proposto agli alleati». Sull'intesa raggiunta è d'accordo Raffaele Gaiazza, esponente di Davvero: «Dopo un fitto dialogo tra le due coalizioni è stato raggiunto l'intesa col Pd, che ricompatta dopo diversi anni il centrosinistra. Il Pd si è reso disponibile alla nostra proposta. Non vogliamo solo vincere le elezioni, ma governare bene. Finalmente un centrosinistra dignitoso; ora guardiamo alle liste e alla loro composizione».

IL PROGRAMMA

«A Melito - afferma Luciano Mottola, presentando la sua candidatura - s'apre una nuova

Comunali, è sfida a tre aspettando Amente jr

► Il Pd ricompatta tutto il centrosinistra intorno al nome di Dominique Pellecchia

► L'ex vicesindaco Mottola con 9 civiche In corsa anche Marrone per i centristi

Sant'Anastasia non ci sono «furbetti» del cartellino

Erano stati rinviati a giudizio nell'ottobre 2017 per fatti risalenti al febbraio dello stesso anno. Ora quattro dipendenti comunali di Sant'Anastasia - Antonio Abete e Angela Nappa (difesi dall'avvocato Fernando Quaranta), Anna Calce (difesa dall'avvocato Antonio De Simone), Giuseppe Piscopo (difeso dall'avvocato Giovanni Bianco) - sono stati assolti. Tutti erano accusati dello stesso reato: aver attestato falsamente la propria presenza in servizio, timbrando il badge e allontanandosi poi dal posto di lavoro. Insomma, a tutti loro fu appiccicata l'etichetta di «furbetti del cartellino». Quasi quattro anni di processo e un'accusa crollata: il giudice Alessandra Zingales ha pronunciato sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste. Stando a quanto emerso in dibattimento, l'idea di controllare i dipendenti nacque da un colloquio tra l'allora responsabile della polizia locale e alcuni assessori. Si formulavano teorie riguardo l'eventualità che anche a Sant'Anastasia potessero esserci «furbetti» (era un periodo in cui i media riportavano molti casi simili) e si addivenne all'idea di «verificare» attraverso l'impianto di videosorveglianza del Comune. La notizia di reato fu trasmessa alla Procura, sulla base - unicamente - di alcuni frammenti video proiettati anche in aula.

daniela spadaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO Dominique Pellecchia, candidata della coalizione guidata dal Pd. A sinistra, con il microfono, Luciano Mottola

Sito di stoccaggio a Procida assolto l'ex sindaco Capezzuto

IL CASO

Massimo Zivelli

Sono stati assolti con formula piena l'ex sindaco di Procida Vincenzo Capezzuto, la funzionaria comunale Rita Barone e l'imprenditrice Maria Cerasuolo, al termine del processo di primo grado che li vedeva imputati per alcune vicende legate alla gestione del sito isolano di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani, situato nell'area di via IV Novembre. La sentenza di assoluzione "perché i fatti ascritti non sussistono" è stata promulgata dal collegio giudicante della quarta sezione penale del Tribunale di Napoli, composto dalla Presidente Anna Laura Alfano e dai giudici Giuliana Tagliatalata e Ludovica Mancini. I giudici hanno accolto dunque le tesi del collegio difensivo degli imputati, composta dagli avvocati Bruno Lo-



PROCESSO NATO DA UNA DENUNCIA DEI RESIDENTI ACCUSE CADUTE ANCHE PER ALTRI DUE IMPUTATI

renzo Molinaro, Luigi Tuccillo, Mario Tuccillo, Concetta Di Somma e rigettato i capi d'accusa sollevati dal pm Ilaria Rivellese.

L'ESPOSTO

All'epoca dei fatti dunque, secondo il verdetto l'ex sindaco e la funzionaria comunale non avevano commesso alcuna mancanza di ordine amministrativo e di sorveglianza sanitaria, e dal canto suo la legale rappresentante della ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana non si è macchiata di un reato ambientale. A far scattare le indagini dei carabinieri della stazione di Procida fu all'epoca dei fatti l'esposto presentato da numerosi cittadini residenti a ridosso dell'area dove sorge il sito di stoccaggio dei rifiuti: nell'atto si lamentavano una serie di preoccupanti carenze di natura igienico sanitaria derivanti dalle operazioni che si svolgevano all'interno del sito, addebitando alla pub-

blica amministrazione il mancato controllo e la mancata adozione di adeguati provvedimenti, così come poi successivamente contestato al Comune di Procida dall'Arpac. Una denuncia che è stata sposata in pieno dalla Procura ma che poi si è rivelata assai debole e disarticolata nel corso del dibattimento, fino ad arrivare (a diversi anni dalla richiesta di rinvio a giudizio) alla sentenza promulgata nella giornata di ieri e che potrebbe comunque essere impugnata in Appello dalla Procura. A uscire subito dall'iter giudiziario e processuale fu invece nel 2016 Vincenzo Novi, il responsabile tecnico della ditta Tek.Ra srl che gestiva l'appalto della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sull'isola di Procida la posizione del quale venne stralciata dall'ufficio del gip che invece confermò il rinvio a giudizio per gli altri tre imputati. Diversi i reati all'epoca contestati: dalla presunta mancanza di autorizzazioni per il sito di stoccaggio, all'azione di inquinamento aereo e del sottosuolo, fino alla assenza di iniziative da parte della pubblica amministrazione al fine di mettere in sicurezza l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FIGLIO DEL SINDACO UCCISO DAL COVID LAVORA AL CANDIDATO DI FDI E LEGA IN TUTTI I PARTITI SALE LA FEBBRE DELLE LISTE

Qualiano, stanca delle violenze fa arrestare il compagno

IL DRAMMA

Cristina Liguori

Una relazione fatta di violenze e soprusi. Un rapporto malsano che si trascinava da almeno due anni nonostante i continui litigi, gli schiaffi, i pugni e i maltrattamenti. Nemmeno un provvedimento, emanato nel 2019, che sanciva il divieto di avvicinamento aveva placato l'animo dell'uomo. Di fatto nonostante la denuncia la coppia viveva ancora insieme. Fino all'altro giorno, quando la vittima ha deciso di dire basta. A convincerla è stata l'ultima aggressione: la donna è stata malmenata e trascinata per i capelli tra le varie stanze dell'appartamento, insultata e presa a schiaffi. Una violenza

(C) Il Mattino S.p.A. | Archivio Ged Digital & Servizi

inaudita, che l'ha indotta a scappare e allertare i carabinieri.

I SOLDI

La lite sarebbe nata quando la vittima si è accorta che dalla sua borsa mancavano 300 euro: dato che il compagno gliene chiedeva spesso gli ha chiesto conto dell'accaduto. Per tutta risposta lui l'ha insultata e picchiata, come era solito fare quando non veniva accontentato nelle conti-

I DUE AVEVANO RIPRESO LA CONVIVENZA NONOSTANTE UN DIVIETO DI AVVICINAMENTO EMANATO NEL 2019 DOPO UNA PRIMA DENUNCIA



La tragedia

Incidente con 3 morti, via al processo

Il Gip del Tribunale di Napoli Nord Antonino Santoro, accogliendo le richieste del sostituto procuratore Valeria Vinci, ha rinviato a giudizio i quattro automobilisti indagati per l'incidente stradale avvenuto l'8 aprile 2019 sulla Milano-Napoli e costato la vita a tre giovani: Antonio Esposito, 28 anni, di Afragola, la fidanzata Maria Notaro, 23, di Piazzolla di Nola, e Arcangelo D'Affitto, 23 anni anche lui di Afragola. Lo rende noto lo Studio 3A. Si tratta dei conducenti di quattro delle sei

vetture rimaste coinvolte nel terrificante scontro - l'auto delle vittime fu tamponata violentemente da vetture che non riuscirono a fermarsi in tempo dopo il primo scontro - che ora dovranno rispondere di omicidio stradale, con l'aggravante di aver causato la morte di più persone. A uno degli imputati viene anche contestata la guida sotto l'effetto di sostanze psicotrope. Il giudice ha fissato per il 13 luglio la prima udienza del processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nue richieste di denaro. Sul posto sono quindi giunti i militari della stazione di Qualiano, coordinati dalla Compagnia di Qualiano guidata dal capitano Andrea Coratza. Il 46enne, che intanto si rilasciava con una doccia mentre la compagna era in strada ferita e in lacrime, si è presentato ai carabinieri in accappatoio e ha continuato ad insultare la donna. La prima denuncia fu inoltrata nel 2019. Una vicina li vide litigare in strada e allertò le forze dell'ordine. Di lì il divieto di avvicinamento, in realtà mai rispettato perché i due ripresero la loro convivenza. Ora l'uomo è stato arrestato per maltrattamenti. La vittima è stata invece condotta in ospedale dove sono state riscontrate lesioni giudicate guaribili in 5 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA